

DON GIACOMO RUGGERI
 editoriale.ruggeri@gmail.com



Il periodo estivo è, per la sua natura, un tempo dedicato per molti al riposo, alle vacanze, al ricaricarsi dopo il tempo del lavoro dei mesi precedenti e di quelli immediatamente prossimi. Per tanti altri, invece, l'estate continua ad essere tempo di lavoro assiduo. La domanda che vogliamo porre, a guida di questo editoriale, è la seguente: come vivere la

da vivere con libertà". Ma l'inganno, ben nascosto, è dietro l'angolo: un tempo come quello estivo, senza riferimenti e regole, è un tempo dispersivo, ricco di tanto ma con poco da raccogliere. Vi è l'illusione che, nell'aver tanto tempo a disposizione, si possa fare tutto ciò che si desidera. Varcando la soglia della Santa Casa si impara a darsi un riferimento, un principio-base: a

Estate

Fedeltà, pienezza di scelte



relazione di fede con Maria e valorizzare al meglio questo tempo con la sua presenza e vicinanza? Per tanti, forse, non si pone nemmeno il problema; ma per i tantissimi pellegrini che varcano la soglia della Santa Casa nel tempo estivo e per i numerosissimi abbonati (in Italia e all'estero) che ricevono la rivista mi pare opportuno offrire alcuni spunti di riflessione, dandogli un titolo per ogni ottica e prospettiva.

Estate: tempo per crescere nella fedeltà alle piccole cose
 Soprattutto per adolescenti e giovanissimi il periodo estivo è libero da impegni scolastici (senza considerare i maturati e gli universitari). Viene meno, per loro, un orario di giornata cadenzato, ritmato da luoghi, persone, incontri, impegni. L'estate viene vista e vissuta come "tanto tempo

quale casa, ogni giorno, voglio far visita e ritorno? È la casa della preghiera quotidiana, della meditazione del vangelo del giorno, dell'essere fedeli nel poco e si sarà fedeli nel molto, afferma Gesù nel vangelo. È la casa della responsabilità che già nell'età delle elementari e negli anni delle medie è importante acquisire ed offrire ai ragazzi. È vero: è impegnativo e faticoso dare delle regole e dei riferimenti, perché la prima reazione che si riceve è di rifiuto; ma la sana insistenza porterà i suoi frutti.

Estate: dal tempo sprecato al tempo vissuto in pienezza
 Mare, riposo, vacanza, ore piccole in notturna: non sono, e non devono essere, le uniche parole a far da

padrone al periodo estivo. Staccare la spina da tutto e da tutti è come, per una persona non allenata, salire nei sentieri di montagna senza attrezzatura ed equipaggiamento: rischia di perdersi e mettere a repentaglio la vita. Gli anziani, i poveri, i malati, per citare alcune realtà, non vanno in vacanza e sono lì a ricordarci di vivere il nostro tempo grazie all'incontro e al tempo loro dedicato. Potrà sembrare paradossale, ma in estate si spreca del tempo in cose che non danno pienezza profondità nel cuore. Proprio perché vengono meno altri impegni ordinari, si cade nell'illusione di avere più tempo; ma non è così. Il tempo vero e fecondo non è dato dalla quantità, ma da come e in che cosa viene speso e vissuto. Che l'estate, per giovani e adulti, sia vissuta in ciò che dà pienezza duratura, non effimera. La semplice visita alla nonna nella casa di riposo o nella sua abitazione, vissuta con semplicità, è quanto di più arricchente vi possa essere perché ci ricorda che il tempo passa non per gli anni che scivolano via, ma per le scelte non fatte e gli impegni rimandati (gli anziani hanno la grammatica del rimpianto, del ricordo che se ne è andato, ecc...).

Estate: spazio dell'intimità e di scelte anche definitive
 L'estate è anche lo spazio di transizione e separazione tra la fine e l'inizio di una cosa (si pensi allo studio). Ma l'estate, nell'ottica di Dio e di Maria, può rappresentare anche un periodo in cui orientarsi verso scelte di vita definitive ed importanti: una consacrazione, l'inizio di un fidanzamento, la scelta di sposarsi, di prendersi un anno da dedicare al servizio civile, in una casa-famiglia. In tutto ciò ci si stringa più forte a Maria, colei che dà forza, coraggio e tenacia di Madre. Non si tema di fare scelte coraggiose, perché il coraggio cresce con la speranza, la speranza si alimenta di fiducia e la fiducia genera stabilità in Dio, con il volto materno di Maria.



In preparazione all'VIII edizione dell'Agorà del Mediterraneo che si svolgerà presso il Centro Giovanni Paolo II di Loreto dall'1 all'8 settembre 2009, abbiamo organizzato un viaggio internazionale di scambio tra una delegazione di giovani italiani e i giovani di uno dei Paesi dell'Europa e del Mediterraneo coinvolti nel progetto. Quest'anno il viaggio si è svolto dal 6 all'11 maggio 2009 a Vilnius (Lituania). Vilnius, capitale europea della cultura per l'anno 2009, è stata individuata in seguito alla collaborazione con la Pastorale Giovanile della Lituania, che inviò un rappresentante anche al Congresso Nazionale di Salsomaggiore. Nel terzo anno dell'Agorà dei Giovani Italiani, dedicato alla cultura, è particolarmente importante promuovere uno scambio internazionale tra giovani che condividono la fede. Siamo partiti in 25, un gruppo scelto a livello nazionale dai vari responsabili di PG e insieme abbiamo affrontato questa bella avventura, consapevoli di andare a vivere un'esperienza forte di fede e di condivisione, in un luogo che ha sofferto molto ma che ha tantissimo da insegnarci. Diamo spazio alle riflessioni dei protagonisti del viaggio:

LITUANIA

DOVE LA LUCE DELLA FEDE È TORNATA A SPLENDERE...

“L'Agorà è anche stata l'occasione per incontrare i giovani e la Chiesa lituana. Ho avuto l'opportunità di incontrare un popolo che, nonostante il regime avesse cercato in tutti i modi di imporre l'ateismo, ha saputo conservare la propria fede attraverso il semplice strumento della preghiera come continuo affidamento nelle mani di Dio. Proprio di questo faccio tesoro, del viaggio in Lituania: l'importanza della preghiera. Più volte, infatti, abbiamo incontrato gruppi di giovani lituani il cui cammino di fede consiste nel trovarsi sistematicamente insieme nella preghiera. Grazie ad essa si sta ricostruendo una Chiesa con una grande voglia di fare, nonostante le poche risorse a disposizione. Fa bene a noi italiani, “eredi” di una tradizione plurimillenaria di cristianesimo, confrontarci con una realtà come quella lituana, duramente messa alla prova dal regime comunista e che tanto ha sofferto per la sua identità cristiana. La Lituania è una grande testimonianza per tutti i cristiani: nonostante sia stata l'ultima nazione in Europa a convertirsi al cristianesimo, è custode di una grande fede”.

(Massimiliano, PG Marche)

“Penso che questa esperienza ci abbia mostrato come, affidandosi completamente al Risorto, un popolo sia riuscito a rinascere dagli abissi in cui era precipitato durante l'epoca sovietica.

Una vittoria della fede sull'ateismo che è stata anche il volano per la rinascita di una nazione. Il messaggio che i giovani lituani ci hanno affidato è stato anche quello che, solo vivendo con consapevolezza il proprio battesimo, non solo come tradizione, si può essere autentici testimoni di Cristo e del suo vangelo”... Un altro evento significativo è stato l'aver visitato la collina delle croci, molto toccante. Anche se i sovietici ci hanno provato ad eliminarla, non ci sono riusciti! La croce, o meglio le croci, sono rimaste al proprio posto. In tutto questo la bella notizia è che niente e nessuno può sradicare la croce di Cristo, che è stata piantata nel cuore della storia, nel cuore dell'umanità e nel cuore di ciascuno di noi!!! Che meraviglia!!!”

(Nunzia e Rocco, PG Basilicata)

“Come prima cosa vorrei ringraziare tutti per la fantastica esperienza passata insieme, non mi sarei mai immaginato che un gruppo di persone che non si conoscevano per niente potevano integrarsi così bene tra di loro e questo sicuramente è merito della cosa che ci accomuna tutti quanti, cioè l'amore verso Gesù. Riguardo all'esperienza, be', che dire, è stata fantastica. È stato molto bello ma anche molto toccante per me vedere come un popolo si risollevi dopo anni e anni di comunismo e ateismo e tutto questo grazie alla preghiera e alla speranza. Sì, la speranza di continuare a credere nonostante tutto, nonostante le chiese venissero chiuse, nonostante le celebrazioni venissero proibite, nonostante le croci venissero abbattute. Ci sono state alcune cose che mi hanno colpito in particolare; un pas-



saggio durante il racconto della storia della collina delle croci, quando ci hanno detto che i comunisti cercarono di distruggere in tutti i modi quella collina, ma ogni volta molte persone ritornavano e mettevano lì una croce, sì proprio una croce, simbolo di speranza e risurrezione, la speranza di questo popolo di uscire dal comunismo e riemergere nella fede e nell'amore di Dio. Un'altra cosa che mi ha colpito è stata quando a Vilnius abbiamo incontrato quella comunità di ragazzi che molto spontaneamente si incontrano davanti al Santissimo e pregano; mi ha anche colpito il fatto che in così poco tempo dalla nasci-

ta del gruppo siano diventati numerosi: da noi in Italia è difficile vedere che un gruppo cresca così velocemente. Infine l'ultima cosa che mi ha colpito è stata a Palanga, precisamente alla messa; mi ha colpito il fatto di vedere presenti alla funzione solo bambini e persone adulte; mancavano completamente le generazioni nate durante il periodo comunista e lì ho capito veramente quanti danni possono aver arrecato nell'animo delle persone gli anni passati nell'ateismo più totale. Però i gruppi che abbiamo incontrato mi lasciano intravedere molte speranze per questa chiesa, che no-

stante molte difficoltà, anche di tipo economico, riesce ad organizzare eventi e intrattenere i giovani nel migliore dei modi".

(Lorenzo, PG Umbria)

Abbiamo sperimentato la gioia di essere Chiesa, la fratellanza nonostante la lontananza, l'amicizia profonda che solo il Signore regala ai suoi amici. Torniamo tutti nelle nostre realtà con una forza in più e nel cuore la convinzione che l'Agorà è una grande possibilità che viene data ai giovani per essere sempre più i protagonisti attivi della Chiesa. Grazie!

30 aprile - 3 maggio

"Per questo Dio lo esaltò"

Terzo e ultimo ritiro riguardante l'inno di san Paolo nella lettera ai Filippesi organizzato dal Centro GPII in occasione della Pasqua



I partecipanti sono stati il gruppo giovani di Montalto (AP) e il gruppo giovani di Montecavallo (RE).



Ecco la testimonianza dei ragazzi di Montalto delle Marche...

Abbiamo avuto un'occasione in più per confrontarci e conoscere altri ragazzi come noi che hanno vissuto l'Agorà di Loreto 2007. Attraverso momenti di meditazione, riflessioni comunitarie e dialogo guidati da don Claudio e suor Alfonsina, abbiamo sperimentato la gioia della Parola di Cristo risorto. Abbiamo posto la nostra attenzione su due domande in particolare, "DOVE GUARDIAMO?" e "DA COSA FUGGIAMO?", prendendo spunto dai brani del vangelo che raccontano delle apparizioni di Gesù subito dopo la sua risurrezione a Maria di Magdala e ai discepoli di Emmaus. Riguardo la prima domanda è emerso che quando nella vita si presentano momenti duri in cui ti senti abbandonato, tradito e deluso dal mondo che ti circonda e dagli amici, quindi pensi di essere solo e sbagliato, in realtà sono proprio quei momenti in cui Gesù ti è a fianco e ti invita a seguirlo chiamandoti per nome; ma è difficile dire il nostro sì e capire qual è la giusta direzione, quella della luce che è Dio. Pertanto (arrivando all'altra domanda), la principale Gerusalemme da cui fuggiamo è l'infelicità e cerchiamo di sfuggire da essa attraverso tutte le persone che incontriamo, cercando di aggrapparci ad esse; oppure chiudendoci in noi stessi; oppure ancora cercando di distrarci in ogni modo dai nostri problemi. Ognuno ha qualcosa da cui fuggire, ma la soluzione è una: Gesù, perché "io lo so che non sono solo, anche quando sono solo". Certo Cristo non è un "mago", ma è proprio attraverso le persone che ci circondano o che incontriamo lungo il nostro cammino che Gesù si fa il nostro amico tendendoci una mano, e attraverso gli eventi che accadono quasi per caso, si manifesta la sua volontà. Questa esperienza, fatta di tanti gesti e dell'ascolto della Parola, ci ha dato la carica per tornare a casa, ridimensionando le nostre preoccupazioni e dandoci speranza e forza per testimoniare la nostra fede sulla scia di ciò che abbiamo vissuto due anni fa all'Agorà, soprattutto a coloro che non sono venuti o non ne hanno avuto la voglia, e a coloro che

non hanno il coraggio di chiedere aiuto al Signore. Ringraziamo il Centro Giovanni Paolo II per l'ospitalità, l'accoglienza e la pace che ci ha trasmesso, augurando a tutti di vivere un'esperienza così. Ed infine un grazie particolare va al nostro caro don Claudio che ci ha accompagnati con amore paterno.

... e quella dei giovani di Montecavallo:

Roberto

In questi tre giorni mi sono divertito molto perché ho incontrato il Risorto scherzando e riflettendo sulle Scritture, ho conosciuto tanti ragazzi nuovi e un don formidabile, mi sono sentito accolto come a casa mia e ho vissuto la preghiera come un momento formante e non come un peso. Nella visita alla Santa Casa ho riflettuto sulla chiamata a cui Maria ha risposto "sì" e non vedo l'ora di dire il mio sì alla vocazione a me affidata... Grazie mille suor Alfi!

Sofia

Sono molto felice di aver trascorso questi 3 giorni di vacanza qui, al Centro Giovanni Paolo II, dove, oltre ad aver conosciuto un gruppo di ragazzi fantastici accompagnati da un don altrettanto fantastico, sono riuscita a meditare sul vero significato della parola vocazione e sulla coraggiosa scelta di Maria che ha accolto in grembo il figlio di Dio.

Edoardo

Non ci sono parole per commentare un posto così tanto bello, pieno di ospitalità, di calore e di spirito. Una vera oasi purificatrice circondata dal caos dell'opprimente vita quotidiana. Guarda la croce e ritrova nella croce la meta del tuo fuggire.

A PAG. SEGUENTE: "ANDAR... PER CAMPI?" ECCO 3 PROPOSTE GIOVANI!



24 - 29 luglio

Campo Nazionale Azione Cattolica Settore Giovani



da EurHope
a EurHome

Campo estivo Movimento Lavoratori "In cerca di... lavoro"

18 - 23 agosto



Destinatari:

Lavoratori precari, in cerca di occupazione o usciti dal mercato del lavoro. Tutti gli iscritti al Movimento Lavoratori di AC. Giovani e adulti di Azione Cattolica. Animatori di comunità del progetto Policoro

Sede: Centro Giovanni Paolo II - Via Montorso 3, 60025 Loreto (AN)

Le tematiche:

Fede Dio Precariato
Lavoro Giustizia Competenza
Offerte di lavoro Pace Conoscenza di sé
Mobbing Sussidiarietà
Famiglia Casa Turismo
Impresa Disoccupazione Conero
Grotte di Frasassi Università Amicizia
Nuovi lavori Consulenza
Loreto Ambiente Verità
Ricerca

Per informazioni: <http://www.azionecattolica.it/ac/MLAC>

Campo Ecumenico a misura di giovani

3 - 10 agosto

Perché il cammino verso l'unità dei cristiani passa necessariamente attraverso i giovani, capaci di intraprendere strade di riconciliazione e dialogo? Perché non sperimentare in concreto tutto ciò

attraverso un campo con ragazzi e ragazze di diverse confessioni cristiane? Ecco come nasce l'iniziativa di vivere un campo ecumenico per giovani europei presso il Centro Gio-

vanni Paolo II dal 3 al 10 agosto. Questo campo vedrà la partecipazione di 120 giovani composti da italiani cattolici, giovani anglicani di St. Albans (Inghilterra), giovani rumeni della chiesa ortodossa e giovani danesi della chiesa protestante.

Il tema avrà come centro la casa (e non poteva essere altrimenti a Loreto): **"Il verbo si fa carne e fa la sua casa in mezzo a noi"** (Giovanni 1,14); **"La casa di Dio siamo noi"** (Ebrei 3,6).

Casa come simbolo "doppio", che richiama sia il mistero dell'Incarnazione, sia la realtà della Chiesa.

Don Francesco Pierpaoli, direttore del Centro e promotore dell'iniziativa: «Il dialogo ecumenico avanza non soltanto mediante uno scambio di idee, ma condividendo doni che ci arricchiscono mutuamente. L'aprire noi stessi ad accettare doni spirituali da altri cristiani stimola la nostra capacità di percepire la luce della verità che viene dallo Spirito Santo». Così Benedetto XVI durante l'incontro ecumenico alla GMG di Sydney.

Giovani ed ecumenismo: un incontro troppe volte schiacciato tra l'"indifferenza" delle differenze, che spinge verso uno sterile sincretismo, e lo "scandalo" delle differenze, che spinge verso un immobilismo rassegnato e incapace di riconciliarsi con il passato.

Dalla collina di Montorso, nel 2007, all'inizio dell'Agorà dei Giovani Italiani, il Papa aveva voluto che due tra i 72 discepoli inviati vivessero la loro missione nell'orizzonte ecumenico, assumendolo come stile del loro agire.

«Ecco la vostra casa», diceva Giovanni Paolo II nel 1995 alla Chiesa giovane convocata per ri-

ridare speranza all'Europa. Continuiamo questo cammino. «Ogni elemento della struttura della Chiesa è importante; ma tutti vacillerebbero e crollerebbero senza la pietra angolare che è Cristo. Quali "concittadini" di questa "casa di Dio", i cristiani devono operare insieme per far sì che l'edificio rimanga saldo».

Ai giovani ancora una volta viene lanciata una sfida da Loreto, la loro capitale spirituale, perché EurHope diventi «EurHome». Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro.



INFO POINT

Volete scriverci? Volete mettervi in comunicazione coi vostri coetanei attraverso questo giornale? Allora mettetevi in contatto con noi.

La nostra Comunità:

- Don Francesco Pierpaoli**
uomodovesi@libero.it
- Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima: sr Michela, sr Alfonsina**
omvfloreto@libero.it

Editoriale a cura di

Don Giacomo Ruggeri
parroco e direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali - Fano
editoriale.ruggeri@gmail.com

CENTRO GIOVANNI PAOLO II

Via Montorso n. 3 - 60025 Loreto (AN)

tel. 071.7501552

www.giovaniloreto.it

centrogiovannipaolo2@loreto.191.it